



Piazza Meschio



La chiesa di **Santa Maria del Meschio (A)**, già nota come “Madonna della Provvidenza” e prima ancora come “*Sancta Maria in Sylvis*”, è di origine molto antica ma venne ricostruita nel corso del XVI secolo e poi più volte ampliata ed ulteriormente trasformata nel 1869. Essa ospita sull'altare maggiore, in un'ancona marmorea del 1627 con gli stemmi della Confraternita dei Battuti e del Vescovo Marco Giustinian, la celebre *Annunciazione della Beata Vergine Maria*, splendida pala lignea dipinta agli inizi del XVI secolo da Andrea Previtali (1470 ca.-1528), allievo di Giovanni Bellini. La chiesa conserva, inoltre, affreschi di Giuseppe Modolo (1913-1987) e di Elio Casagrande (1920-2004), opere scultoree di Arcangelo Zanette (1830-1911) e Pietro Sartori (1856-1930), ed un organo costruito dal De Lorenzi nel 1857.

L'imponente edificio che si trova sul lato nord della piazza ospita la "**Casa di Riposo (B)**" dell'Istituto “Cesana Malanotti”. Il suo aspetto attuale, dalla severa facciata decorata con medaglioni in stucco raffiguranti figure di *Benefattori dell'Umanità*, è frutto dei rifacimenti che, nel corso del XIX secolo e poi anche all'inizio del Novecento, hanno completamente sostituito la costruzione originaria. In questo luogo si trovava infatti l'“Ospizio per Pellegrini” della Confraternita dei Battuti, documentato nel 1356 ma probabilmente anteriore. Questa Confraternita si caratterizzava per l'esercizio di alcune pratiche penitenziali, la più “scenografica” delle quali era la processione pubblica in cui i confratelli si percuotevano con un fascio di cordicelle terminanti in nodi, detto “disciplina” o flagello, da cui deriva il loro stemma ed il nome, appunto, di “Battuti”, oppure “Disciplinanti” o “Flagellanti”. Tale Confraternita, particolarmente devota alla Vergine Maria, era un'organizzazione laica che, insieme ad altre congregazioni religiose ed alla beneficenza privata, costituiva allora l'unica forma di assistenza dei bisognosi. La sua attività era resa possibile dai contributi economici, anche in forma di lasciti e legati, degli stessi confratelli e dei privati. La Confraternita offriva ogni genere di aiuto ai poveri, vitto ed alloggio ai pellegrini o viandanti, cure agli ammalati o infermi, e quindi utilizzava la propria sede, all'occorrenza, come ricovero, ostello, ospedale, ospizio o lazzeretto. Oltre alla “cura materiale” dei bisognosi, i Battuti si occupavano anche di quella “spirituale”, ed infatti nelle loro sedi gli “ospedali” venivano affiancati da un luogo di culto, in questo caso dalla chiesa di Santa Maria.

L'ampia **Piazza Meschio** si è formata in seguito al trasferimento, nel 1853, dell'antico cimitero antistante la chiesa presso quello comunale di Ceneda, aperto dal 1836. Divenuta così la piazza più ampia di Vittorio, fu spesso utilizzata anche come campo sportivo, per giochi e gare di vario genere. Essa deve il suo nome al fiume Meschio, che scorre sul retro della chiesa, il quale ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo agricolo ed industriale della zona.

